

IL REPORT WWF

Per contrastare le pandemie curiamo le foreste

È LA DISTRUZIONE dell'ambiente a favorire virus e pandemie. Il Wwf lo ribadisce nel report Pandemie, l'effetto boomerang della distruzione degli ecosistemi. Tutelare la salute umana conservando la biodiversità, coordinato da Isabella Pratesi, direttore Conservazione Wwf, con testi di Marco Galaverni, direttore scientifico, e la revisione scientifica di Gianfranco Bologna, Roberto Danovaro e dello stesso Galaverni. «Ogni specie è portatrice di specifici patogeni ma in un ecosistema naturale esiste una ricchezza di organismi e un microrganismo ha minori probabilità di arrivare a un ospite in cui moltiplicarsi e da cui diffondersi perché finisce più facilmente nel vicolo cieco di una "trappola ecologica", dove non potrà

manifestare la propria azione dannosa» dice Pratesi. Aggiunge Galaverni: «Quando distruggiamo gli habitat, i frammenti di foresta rimasti agiscono come isole dove aumenta la probabilità che uno questi microrganismi riesca a infettare l'uomo diffondendosi e creando epidemie». Esempi: i siti dell'Amazzonia peruviana deforestata presentano una maggior densità di Anopheles darlingi, zanzara che trasmette la malaria. In Svezia i casi di encefalite Tbe si spiegano con la riduzione dei caprioli, su cui prima si concentravano le zecche vettori della malattia. In Malawi la pesca eccessiva ha ridotto i predatori delle lumache che ospitano le larve del verme che provoca la schistosomiasi, malattia che ogni anno fa 10 mila vittime. In Malesia alcuni anni fa si propagò il virus di Nipah, presente da secoli nei pipistrelli: arrivò all'uomo dopo che l'agricoltura industriale aveva distrutto gli habitat naturali che frenavano l'espansione virale. Conclude Pratesi: «La salute non va protetta solo realizzando ospedali più grandi, vaccini più potenti e disinfettanti più letali ma ricostruendo gli ecosistemi, perché la salute è unica per tutti».

(Francesco Mezzatesta)



La deforestazione ha spesso come effetto lo spostamento incontrollato di patogeni

Small inset article titled 'LA BELLA YUCCA CHE TINGE DI ROSSO ANCHE I DESERTI' with a small image of a yucca plant. The text discusses the yucca plant's role in desert ecosystems and its potential as a natural dye.